

MA **XXI**

BVLGARI
ROMA 1884

**MAXXI BVLGARI
PRIZE 2024**

**25.10.24
— 02.03.25**

la mostra dei finalisti

Riccardo Benassi, Monia Ben Hamouda, Binta Diaw

a cura di **Giulia Ferracci**

MAXXI
BVLGARI
PRIZE



glossario

avanguardia s. f. [dal fr. *avant-garde*]. – 4. fig. Denominazione assunta da (o attribuita a) movimenti letterari e artistici che propugnano o attuano nuove poetiche o nuovi modi espressivi, in contrasto, apparente o effettivo, con la tradizione e il gusto corrente. Per designare movimenti più avanzati, e in genere a carattere sperimentale, della letteratura o delle arti visive. (tratto da Enciclopedia Treccani)

in poche righe

Con tre opere site-specific appositamente pensate e realizzate per questa occasione, **Riccardo Benassi** (Cremona, 1982), **Monia Ben Hamouda** (Milano, 1991) e **Binta Diaw** (Milano, 1995) sono i protagonisti della mostra della quarta edizione del **MAXXI BVLGARI PRIZE**, il progetto che unisce ormai da tempo **MAXXI** e **Bulgari**, insieme per sostenere e promuovere i giovani artisti in Italia e nel mondo. A cura di **Giulia Ferracci** e allestita nella sala Gian Ferrari del Museo, la **mostra apre al pubblico il 25 ottobre** per poi concludersi nel 2025 con l'annuncio del vincitore e l'acquisizione della sua opera, che entra così a far parte della Collezione permanente del MAXXI. Come nelle precedenti edizioni, anche questa volta sarà possibile per i visitatori esprimere una preferenza per l'opera da loro più apprezzata.

Annunciati lo scorso ottobre 2023 durante un evento speciale presso l'**Ambasciata d'Italia a Parigi**, i tre finalisti sono stati scelti all'unanimità da una giuria internazionale composta da **Francesco Stocchi**, Direttore artistico MAXXI; **Nicolas Bourriaud**, Direttore del collettivo curatoriale *Radicans* e Direttore artistico della 15^a Biennale di Gwangju (Corea del Sud); **Diana Campbell**, Direttrice artistica della Samdani Art Foundation (Dhaka, Bangladesh) e Chief Curator Dhaka Art Summit; **Andrea Lissoni**, Direttore artistico della Haus der Kunst di Monaco di Baviera; **Ute Meta Bauer**, fondatrice e Direttrice del NTU Center for Contemporary Art di Singapore e Direttrice artistica della Contemporary Art Biennale 2024 di Diriyah (Arabia Saudita). I finalisti sono stati scelti dalla giuria tra una rosa di candidati individuati da figure di spicco del panorama dell'arte contemporanea in Italia: **Antonia Alampi**, **Maria Alicata**, **Martina Angelotti**, **Nicolas Ballario**, **Lucrezia Cippitelli**, **Valentino Catricalà**, il duo **Alfredo Cramerotti** e **Aurora Scalera**, **Lorenzo Madaro**, **Francesco Urbano Ragazzi**.

Grande novità di questa quarta edizione del Premio è il **MAXXI BVLGARI PRIZE for Digital Art**, che ha assegnato la menzione speciale per il miglior progetto digitale a **Roberto Fassone**. Il 17 gennaio 2025, data di annuncio del vincitore, l'artista presenterà nella hall del Museo il progetto **And we thought (2021 - ongoing)**, una produzione Sineglossa, con il quale esplora il rapporto tra autorialità e intelligenza artificiale, indagando i limiti dell'immaginazione e sfidando le logiche autoreferenziali del sistema artistico contemporaneo.

Nato nel 2001 come *Premio per la Giovane Arte*, a partire dall'edizione 2018 è diventato **MAXXI BVLGARI PRIZE**, rafforzandosi grazie al prezioso supporto di Bulgari. Il Premio costituisce il nucleo fondante della collezione d'arte del MAXXI e negli anni è stato un importante trampolino di lancio per molti artisti, valorizzandone le espressioni artistiche innovative e sperimentali. Tra i finalisti delle precedenti edizioni: **Yuri Ancarani**, **Giorgio Andreotta Calò**, **Vanessa Beecroft**, **Rossella Biscotti**, **Lara Favaretto**, **Marinella Senatore**, **Nico Vascellari**, **Francesco Vezzoli**, **Tomaso De Luca**, **Diego Marcon**, **Alessandra Ferrini**.

voci

Emanuela Bruni, Consigliera reggente Fondazione MAXXI: «Il MAXXI Bvlgari Prize è un prezioso appuntamento della stagione espositiva 2024 del MAXXI nel segno di una prestigiosa collaborazione, che ci consente di indagare le nuove direzioni dell'arte contemporanea a partire dal talento dei giovani, il motore della creatività e dell'innovazione della nostra società».

Jean-Christophe Babin, CEO di Bulgari, ha aggiunto: «È per Bulgari un onore essere arrivati alla quarta edizione del Maxxi Bvlgari Prize. C'è un filo sottile che collega l'arte alla gioielleria, ed è la creatività. Una forza che sottintende la necessità di generare emozioni attraverso linguaggi inediti e sorprendenti. Il valore dell'arte è un patrimonio globale da tutelare nel presente e per le generazioni a venire».

Francesco Stocchi, Direttore artistico MAXXI, ha concluso: «Giunto alla quarta edizione, il MAXXI Bvlgari Prize rappresenta il premio di riferimento per la valorizzazione dei giovani artisti italiani. Dal 2018 il museo collabora con Bulgari al fine di sostenere e promuovere i percorsi delle ultime generazioni di artisti, dando vita a un'ampia rete di ricerche e prospettive che affrontano urgenze contemporanee ed esprimono la complessità del tempo in cui viviamo».

tour

Una reading room allestita con disegni, immagini, video e documenti introduce il visitatore nell'universo dei tre protagonisti della mostra. Nella diversità estetica dei loro mezzi espressivi, gli artisti delineano le nuove frontiere di un'arte che immagina il futuro attraverso la loro personale lettura del passato e del presente.

Ad aprire il percorso espositivo è **ASSENZAHAH ESSENZAHAH** (2024) di **Riccardo Benassi**. All'interno dei montacarichi del MAXXI due cani robotici eseguono delle vere e proprie coreografie create dall'artista, muovendosi nello spazio accompagnati da un componimento musicale e da un testo laser proiettato sulle pareti. L'installazione apre prospettive inedite sulle nostre esistenze e sull'impatto delle nuove tecnologie che investono i nostri spazi domestici, emozionali e corporei.

Al centro dello spazio l'opera di **Binta Diaw**, intrisa di memoria personale e collettiva: si intitola **Juroom ñaar** (2024) ed è ispirata a un evento storico del 1819 commemorato dall'artista con sette colonne di carbone. Sette sono infatti le donne del villaggio senegalese di Nder le quali morirono dandosi fuoco per evitare la schiavitù a seguito dell'invasione dei Mori. Intorno alle sculture trecce di capelli, suoni e voci in lingua Wolof accompagnano il visitatore in una riflessione sulle forme di resistenza agli abusi.

Con **Theology of Collapse (The Myth of Past) I-X** (2024) di **Monia Ben Hamouda** ci si confronta con un linguaggio visivo colmo di simbologia culturale e rituale e si conclude il percorso della mostra.

L'opera è composta da dieci pannelli di ferro intagliati a laser con motivi ispirati alla calligrafia islamica e alle moschee. Le lastre, dipinte con spezie tra cui la paprika, l'ibisco e la cannella, sono installate sulla parete di fondo della galleria, creando un effetto di collasso che rievoca la fragilità delle identità contemporanee.

racconti

La mostra sarà accompagnata da **un ciclo di incontri con i finalisti del Premio** che, in dialogo con i loro selezionatori, racconteranno al pubblico la genesi delle opere in concorso e la ricerca artistica alla base del loro lavoro. A moderare gli incontri Giulia Ferracci, curatrice della mostra (info su maxxi.art).

Attraverso interviste, saggi, immagini e brevi biografie, il **catalogo** edito da Quodlibet e prodotto per questa occasione racconta il lavoro degli artisti finalisti del Premio. Arricchito dai testi della curatrice e dai contributi dei selezionatori e dei giurati del Premio, il volume traccia un panorama vivido della creatività contemporanea.

[Info e immagini](http://maxxi.art/area-riservata)
maxxi.art/area-riservata

[Ufficio stampa MAXXI](mailto:press@fondazionemaxxi.it)
press@fondazionemaxxi.it +3906324861 - 3495512059

MAXXI BVLGARI PRIZE | Bio artisti

Monia Ben Hamouda

Monia Ben Hamouda (Milano, 1991) vive e lavora tra Milano e al-Qayrawān. Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Brera, dove si è diplomata in scultura nel 2014. La sua pratica artistica riflette la complessità della propria identità interculturale. A partire dalle sue origini italo-tunisine e dal sincretismo di culture differenti, Ben Hamouda affronta e ridefinisce orizzonti e canoni estetici consolidati. Attraverso una dinamica di costante contaminazione e risignificazione, esplora temi quali l'appartenenza e l'identità, l'eredità generazionale e la violenza intrinseca dei processi migratori, religiosi e geopolitici, i confini e i riposizionamenti linguistici. L'interesse dell'artista per l'aniconismo, derivante dall'eredità della cultura musulmana, è arricchito dalla passione per la calligrafia araba mutuata dal padre calligrafo islamico. Nelle sue opere la riflessione sull'aniconismo si traduce in forme calligrafiche, tramite l'utilizzo di silhouette di ferro e acciaio tagliate a laser. Allo stesso tempo, il gesto di lanciare spezie profumate – presente in alcuni suoi lavori – evoca un rito personale che trae origine dalla cultura della famiglia paterna. Ben Hamouda rivela così l'urgenza di esprimere in senso figurativo la propria cultura d'origine costruendo visioni fluide che riflettono gli intrecci identitari della sua biografia.

I suoi lavori sono stati esposti in mostre personali e collettive presso istituzioni pubbliche e private, tra le più recenti: MUSEION, Bolzano (2024); Latvian Center of Contemporary Art, Riga (2024); MUDEC Museo delle Culture, Milano (2024); Istituto Svizzero, Milano (2024); Kunsthalle Wien, Vienna (2023); FRAC Bretagne, Rennes (2023); MACRO, Roma (2023); La Casa Encendida, Madrid (2023); Kunsthalle Mainz, Mainz (2023); Ar/Ge Kunst, Bolzano (2023) ChertLüdde, Berlino (2022).

Ha vinto numerosi premi, tra cui il Vordemberge-Gildewart Foundation Grant (2024), il Pollock-Krasner Foundation Grant (2022), l'Italian Council for Contemporary Art (2023), l'Art Business Accelerator Grant (2020) il Ducato Contemporary Art Prize (Premio speciale, 2021) e il Torino Social Impact Art Award nell'ambito di Artissima (2021); è stata inoltre finalista del Premio Gamec VI (2022). Il suo lavoro è presente in diverse collezioni pubbliche, incluse quelle di Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino; FRAC Bretagne, Rennes; MACRO, Roma; MAXXI, Roma; FRAC Corsica, Corse.

Riccardo Benassi

Riccardo Benassi (Cremona, 1982) vive e lavora tra Bergamo e Berlino. Dopo la laurea nel 2005 al DAMS Alma Mater Studiorum di Bologna con Renato Barilli, ha proseguito gli studi sotto la guida di Jimmie Durham seguendo il corso di visual art della fondazione Antonio Ratti. Insegna Sound Design al Politecnico delle Arti di Bergamo dal 2013, allo IUAV di Venezia dal 2022 ed è docente ospite di Visual Arts and Curatorial Studies alla NABA di Milano dal 2019. La ricerca artistica di Benassi muove dalle "sottoculture" rave, cyberpunk e industrial degli anni Novanta, situandosi all'intersezione post-internet di corpo, linguaggio, architettura e new media. Centrale resta la riflessione sulla radicale alterazione delle relazioni sociali, ambientali e politiche da parte delle nuove tecnologie, nonché sul modo in cui queste alterano la produzione e il consumo culturale. Nelle sue opere, installazioni site-specific, video-essay e performance, Benassi si interroga sulla sovrapposizione tra vita online e offline, sul rapporto tra tecnologia e natura, archivio digitale e memoria umana, social network e relazioni affettive, aprendo prospettive inedite su come immaginare le nostre "tecno-esistenze".

I suoi lavori sono stati esposti presso importanti istituzioni e musei sia in Italia che all'estero, tra i quali: Palazzo Grassi / Punta della Dogana, Venezia (2023); Fondazione ICA, Milano (2023); MAXXI, L'Aquila (2022); GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino (2022); Ar/Ge Kunst, Bolzano (2022); Macro, Roma (2022); Biennale de l'Image en Mouvement, Ginevra (2021); MoCA Taipei, Taiwan (2021); Museion, Bolzano (2020); ZKM| Zentrum für Kunst und Medien, Karlsruhe (2020); Centre d'Art Contemporain Genève (2019); Fondazione ICA, Milano (2019); Galleria ZERO..., Milano (2019); Künstlerhaus Bethanien, Berlino (2016).

MAXXI BVLGARI PRIZE

Binta Diaw

Binta Diaw (Milano, 1995) vive e lavora tra Milano e Dakar. Si è formata all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove si è diplomata in scultura, e all'Ecole d'art et de design de Grenoble-Valence.

Partendo dalla propria vicenda biografica Diaw, di origini italo-senegalesi, interroga la percezione del corpo femminile nero nell'immaginario della cultura italiana, mettendo in relazione il trauma onnipresente delle migrazioni con quello del passato coloniale. L'artista recupera così storie e memorie intergenerazionali delle comunità diasporiche africane, per sottrarle all'oblio e all'invisibilità delle politiche occidentali. Diaw pone l'accento sull'importanza di rivendicare una genealogia femminile, non solo all'interno della cultura senegalese ma estendendo la riflessione a livello globale. Con le sue opere l'artista intende produrre saperi e contro-narrazioni in grado di opporsi alle narrative patriarcali.

I suoi lavori sono stati esposti presso importanti istituzioni pubbliche e private tra cui: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (2020), Museo del Novecento, Firenze (2021), ChertLüdde, Berlino (2022), Galerie Cécile Fakhoury, Dakar (2022), Centrale Fies, Dro (2022), Istituto Italiano di Cultura de Paris (2022), Museo Madre, Napoli (2022), Kunsthall Trondheim, Oslo (2023), Museion, Bolzano (2024), Fondazione Trussardi (2024). Ha vinto numerosi premi, tra i quali il Premio PART-Rimini (2022) e il Prix Pujade-Laurraine (2022) oltre ad aver partecipato alla dodicesima Berlin Biennale for Contemporary Art (2022); alla tredicesima Biennale Africaine de la Photographie (2022) e alla dodicesima Liverpool Biennial (2023).

MAXXI BVLGARI PRIZE

MAXXI BVLGARI PRIZE | Storia del Premio

Nato come *Premio per la Giovane Arte*, è stato ospitato nella prima edizione negli spazi delle ex Caserme Montello a Roma (dove oggi sorge il MAXXI progettato da Zaha Hadid), per le 3 edizioni successive (2003, 2005, 2007) alla Biennale di Venezia, per poi tornare al MAXXI dal 2010, anno in cui il nuovo museo è stato aperto.

Il Premio costituisce il nucleo fondante della collezione d'arte del museo: fino alla IV edizione, tutti i lavori dei partecipanti ne entravano a far parte mentre, dal 2010, il museo acquisisce l'opera del vincitore.

Con l'edizione 2017/2018 il PREMIO, che è diventato **MAXXI BVLGARI PRIZE**, si è trasformato e rafforzato, andando sempre più a occupare un ruolo centrale nel dibattito internazionale sulle arti visive, grazie al prezioso supporto di Bvlgari, aprendosi anche a quegli artisti stranieri che recentemente abbiano realizzato nuovi progetti in Italia nell'ambito di istituzioni pubbliche e realtà private.

Quattordici i partecipanti all'edizione 2000/2001, chiamati a confrontarsi sul tema della migrazione: **Mario Airò, Stefano Arienti, Massimo Bartolini, Vanessa Beecroft, Bruna Esposito, Stefania Galegati, Miltos Manetas, Margherita Manzelli, Eva Marisaldi, Liliana Moro, Paola Pivi, Alessandra Tesi, Vedovamazzei, Francesco Vezzoli.**

Nel 2003 i partecipanti sono 4, invitati a realizzare un'opera per l'allora Centro nazionale per arti contemporanee, oggi MAXXI: **Charles Avery, Avish Khebrezadeh, Sara Rossi, Carola Spadoni.** Quattro anche nell'edizione 2005: **Carolina Raquel Antich, Manfredi Beninati, Loris Cecchini, Lara Favaretto.** L'opera *Revenge* di **Nico Vascellari** rappresenta l'edizione 2007 del Premio, la quarta.

Dal 2010, dopo l'apertura al pubblico del MAXXI, il Premio "torna" a casa. A partire da questa edizione, il MAXXI acquisisce solo l'opera del vincitore. Finalisti **Rosa Barba, Rossella Biscotti, Gianluca e Massimiliano De Serio, Piero Golia.** Vince Rossella Biscotti, con l'installazione *Il Processo* con menzione speciale della giuria ai fratelli De Serio, la cui video installazione *Stanze* viene successivamente donata al MAXXI.

Giorgio Andreotta Calò vince l'edizione 2012 con l'installazione *Prima che sia notte*: uno spazio geniale, sia fisico sia mentale, dove l'immagine della città fuori, con i suoi palazzi ocra, entra nel museo, capovolta e specchiata sull'acqua, grazie all'uso della tecnica della fotografia stenopeica. **Patrizio Di Massimo, Adrian Paci, Luca Trevisani** erano gli altri finalisti.

Nel 2014 vince **Marinella Senatore**, con l'opera/performance *The School Of Narrative Dance*, una scuola itinerante e gratuita dove chiunque può insegnare o essere studente. La "classe" è stata costruita sulla piazza dal collettivo inglese di architetti ASSEMBLE, vincitore del Turner Prize nel 2015. Gli altri finalisti erano **Yuri Ancarani** (con l'opera video *San Siro*, successivamente donata al museo dagli Amici del MAXXI), **Micol Assael, Linda Fregni Nagler.**

Nel 2016 vince il Premio **ZAPRUDER filmmakersgroup** (**David Zamagni, Nadia Ranocchi, Monaldo Moretti**), con l'opera *Zeus Machine*: un parallelepipedo dorato sopraelevato, che si staglia come un oggetto misterioso nel museo, dentro il quale veniva proiettato un video ispirato alle 12 fatiche di Ercole. Gli altri finalisti erano **Riccardo Arena, Ludovica Carbotta** (menzione speciale della giuria), **Adelita Husni-Bey.**

Nel 2018, la prima edizione del **MAXXI BVLGARI Prize** è stata vinta da **Diego Marcon** con l'evocativa video installazione *Ludwig*. Gli altri finalisti erano **Talia Chetrit** e **Invernòmuto.**

L'edizione 2020 è stata vinta da **Tomaso De Luca** con la video installazione *A Week's Notice*, dal forte valore etico e sociale. Gli altri finalisti erano **Giulia Cenci** e **Renato Leotta.**

L'ultima edizione, nel 2022, è stata vinta da **Alessandra Ferrini** con *Gaddafi in Rome: Notes for a Film*, una video installazione che, con l'approccio auto riflessivo dell'essay film, analizzava la prima visita ufficiale in Italia di Muammar Gheddafi nel 2009. Gli altri finalisti erano **Silvia Rosi** (a lei il Premio del pubblico) e **Namsal Siedlecki.**

IL LEGAME DI BULGARI CON L'ARTE

Bulgari collabora da diversi anni alla salvaguardia del patrimonio artistico e culturale italiano con molteplici iniziative di mecenatismo. Nel 2006 l'Azienda ha aderito al progetto *Restauro-azione* lanciato da Fondaco finanziando il restauro della cinquecentesca **Scala d'Oro di Palazzo Ducale a Venezia**.

Il legame di Bulgari con l'arte è naturalmente inscindibile da Roma, la città nella quale è stata fondata la Maison nel 1884: in quell'anno Sotirio Bulgari aprì il primo negozio in Via Sistina, sulla sommità della scalinata di Trinità dei Monti, seguito nel 1894 da un altro in Via Condotti - strada situata proprio di fronte alla Scalinata- al civico 28, seguito dallo negozio storico in Via Condotti 10 nel quale a partire agli anni '20 si concentrarono tutte le attività. La **scalinata di Trinità dei Monti** per lungo tempo ha quindi collegato i tre punti vendita Bulgari, situati proprio in una delle zone più amate dai romani e dai turisti per le passeggiate in centro.

Nel 2014, in occasione delle celebrazioni per il 130° anniversario dalla fondazione, Bulgari ha deciso quindi di adottare il monumento come tributo simbolico a una città che ha contribuito in modo determinante al successo della Maison. Le operazioni di restauro, completate nel 2016, sono state finanziate con un contributo di 1,5 milioni di euro e sono state finalizzate alla pulitura, al consolidamento e alla protezione di tutte le superfici, nonché a garantire la sicurezza di chi percorre il monumento con il recupero funzionale delle gradinate.

La Città Eterna non è per Bulgari solo un palcoscenico d'eccezione ma anche un'inesauribile fonte di ispirazione. In un dialogo creativo costante che vive di citazioni e suggestioni, molti dettagli artistici e architettonici di Roma risplendono nel design dei gioielli Bulgari. Per celebrare questa preziosa affinità, nel 2015 e 2016 la Maison ha finanziato il restauro dei mosaici **pavimentali policromi della palestra occidentale d'ingresso delle Terme di Caracalla**, il cui motivo "a ventaglio" dalle linee pure e perfette ha ispirato la collezione *Divas' Dream*.

Nel 2016, inoltre, in occasione dell'allestimento della mostra *SerpentiForm* al **Museo di Roma – Palazzo Braschi** la Maison ha investito nel rinnovamento dell'impianto illuminotecnico dello scalone monumentale del Museo, con l'obiettivo di valorizzare i magnifici stucchi che decorano il soffitto di questo gioiello architettonico nel cuore di Piazza Navona.

Sempre nel 2016, due **dipinti di Paolo Veronese** - *San Girolamo nel deserto* e *Sant'Agata in prigione visitata da San Pietro* - provenienti dalla chiesa di San Pietro Martire a Murano, sono stati restaurati da Venetian Heritage con il sostegno di Bulgari.

Nel 2019, Bulgari ha promosso un nuovo atto di mecenatismo culturale per la Città Eterna: grazie a una nuova convenzione con il Comune di Roma, un milione di Euro è stato messo a disposizione per rendere l'**Area Sacra di Largo Argentina** nuovamente accessibile ai turisti e ai cittadini. Gli interventi, il cui completamento è previsto per il 2022, prevedranno un sistema di percorsi su passerella verticali e orizzontali interni all'area archeologica per consentire la visione ravvicinata dei templi e dei numerosi reperti archeologici provenienti dagli scavi e dalle demolizioni che hanno interessato la zona tra il 1926 e gli anni Trenta del secolo scorso. Nel portico orientale dell'Area Sacra Sarà inoltre realizzata un'area espositiva coperta.

Dal 2017 Bulgari collabora con il Museo MAXXI di Roma per il **MAXXI BULGARI Prize**, riconoscimento a cadenza biennale destinato a giovani artisti che abbiano realizzato la loro opera in Italia. L'opera che si aggiudica il premio entra a far parte della collezione permanente del MAXXI. Nell'edizione del 2018 il Premio è stato conferito all'artista Diego Marcon (Busto Arsizio, 1985 per la video-animazione *Ludwig*. Nell'edizione del 2020 Tomaso de Luca (Verona, 1988) si è aggiudicato il riconoscimento con l'installazione video e sonora *A Week's Notice*. – Nel 2022 Alessandra Ferrini (Firenze 1984) si aggiudica il Premio con l'opera *Gaddafi in Rome: Notes for a Film*.

Sempre nel 2017, Bulgari sigla un accordo con la Fondazione Torlonia per contribuire in qualità di main sponsor al restauro di 91 marmi parte della **Collezione Torlonia**, a oggi la più importante collezione privata di arte antica al mondo. I capolavori (busti, rilievi, statue, sarcofagi ed elementi decorativi) sono stati selezionati fra le oltre 600 opere che compongono la Collezione Torlonia in quanto pregevoli esempi di scultura antica e particolarmente rilevanti per tracciare la storia del collezionismo di antichità.

Nel 2019 Bulgari ha supportato l'artista **Francesco Vezzoli** per la mostra *Huysmans. De Degas à Grünewald. Sous le regard de Francesco Vezzoli*, da lui stesso curata per il Musée d'Orsay di Parigi. La Maison ha collaborato alla realizzazione dell'opera *Tortue de Soirée*, una tartaruga in bronzo dal guscio in ottone adornata con pietre preziose, diamanti e monete antiche. L'opera – una diretta citazione dal romanzo *À rebours* di Joris Karl Huysmans - ha rappresentato un debutto assoluto nella scena artistica, in quanto è la prima materializzazione tangibile di un concetto letterario, eseguita con squisita maestria ed estrema preziosità.

Nel 2020 Bulgari ha siglato una nuova convenzione con il Comune di Roma per contribuire al relamping dell'impianto di illuminazione dell'**Ara Pacis** con una donazione di 120.000 euro. L'operazione, completata nel 2021, ha comportato la sostituzione in tutti gli spazi museali dei corpi illuminanti alogeni con lampade LED di nuova generazione e l'aumento dei punti luce e delle lampade. Inoltre, è ora possibile agire sulla gradualità dell'illuminazione, programmando diversi "scenari" (notte/giorno; estate/inverno; sottolineature luminose) che giovano alla fruibilità del complesso e alla visibilità dell'altare.

Ad ottobre del 2020 si è inaugurata a Villa Caffarelli (Musei Capitolini) la **mostra I Marmi Torlonia. Collezionare Capolavori**. I capolavori della Collezione Torlonia restaurati dalla Fondazione Torlonia con il contributo di Bulgari sono stati esposti fino al 27 febbraio 2022. Articolata in cinque sezioni, la mostra ha raccontato l'eccezionale storia della formazione della collezione Torlonia, tra scavi archeologici nelle proprietà della famiglia Torlonia e acquisizioni di prestigiose collezioni formatesi a Roma dal XV al XVIII secolo. Il 25 maggio 2022 presso Gallerie d'Italia si è inaugurata a Milano la prima tappa del tour internazionale della mostra Torlonia. In mostra fino al 18 settembre 2022, oltre ai capolavori già esposti a Roma, 5 nuove statue recentemente restaurate.

A luglio 2021, nella cornice di Expo 2020 Dubai Bulgari ha lanciato il **Contemporary Art Award** in collaborazione con Dubai Culture: obiettivo del premio è valorizzare i giovani talenti nati o residenti a Dubai promuovendo uno scambio culturale tra Roma e Dubai. Partendo da un gruppo di artisti selezionati da Dubai Culture, un team di esperti ha selezionato tre finalisti e una giuria internazionale di direttori di museo e curatori ha decretato il vincitore. In linea con i codici stilistici di Bulgari, il concetto trainante della prima edizione è stato l'uso creativo del colore. Nel corso di una cerimonia tenutasi il 10 febbraio 2022 l'artista Nima Nabavi si è aggiudicato il premio.

A giugno 2023 nasce un nuovo progetto insieme alla **Fondazione Torlonia** per ospitare per cinque anni nel vestibolo dell'Hotel Bulgari di Roma una statua della Collezione Torlonia. La selezione di cinque opere, recentemente restaurate dalla Fondazione Torlonia con il contributo di Bulgari, si propone di restituire immagini rappresentative del sogno augusteo ed è inaugurata dalla Statua di Augusto seduto effigiato come Giove: un originale scultura romana in marmo Pentelico, proveniente da Villa Mattei al Clelio.

Nel giugno 2023 finiscono i lavori dell'**Area Sacra di Largo Argentina**. L'area archeologica romana è stata musealizzata e riaperta al pubblico grazie ad un percorso di passerelle e due aree espositive nel portico medievale che ospitano numerosi reperti provenienti dagli scavi e dalle demolizioni avvenute negli anni Venti.